

“UNIONE DI FATTO”

di Michele Buono

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Reggio Emilia. Questo è un FabLab. E' un posto dove si può entrare con un'idea, disegnarla e persone e macchine digitali, come le stampanti a 3 dimensioni, la trasformano in un oggetto, un prodotto.

FRANCESCO BOMBARDI - FABLAB REGGIO EMILIA

Tu hai un'idea, noi la filtriamo. Aggiungiamo competenze, conoscenza, quindi arricchiamo la tua idea, in modo da aiutarti a produrre un qualcosa che può essere anche interessante a livello di mercato e che può fare di te un'impresa.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Partiamo dall'idea.

FRANCESCO BOMBARDI - FABLAB REGGIO EMILIA

È possibile disegnare un qualsiasi oggetto, come una chiave inglese. È un disegno tridimensionale, si lancia il comando stampa e questo oggetto viene realizzato concretamente all'interno della macchina 3D.

MICHELE BUONO

Chi progetta un oggetto del genere, che obiettivo commerciale può avere?

FRANCESCO BOMBARDI - FABLAB REGGIO EMILIA

L'opportunità ulteriore, quella di poterla spedire, come file, quindi sotto forma di dati, dall'altra parte del mondo, e qualcun altro, in tempo reale, può stamparla e realizzarla sul suo tavolo. In questo caso non c'è logistica, non c'è trasporto di materia, ma semplicemente trasporto di dati. La macchina ha finito e il pezzo è pronto.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Potrebbe essere l'inizio di una nuova storia industriale.

FRANCESCO BOMBARDI - FABLAB REGGIO EMILIA

Ci sono tantissimi spazi, che funzionano e che hanno queste dotazioni, ma che non sono conosciuti ufficialmente.

MICHELE BUONO

In Europa?

FRANCESCO BOMBARDI - FABLAB REGGIO EMILIA

Stiamo parlando di una cinquantina di laboratori.

MICHELE BUONO

Questo sistema è inserito in un programma europeo di politica industriale, di ricerca?

FRANCESCO BOMBARDI - FABLAB REGGIO EMILIA

No.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

C'è un mondo fatto di idee e che le realizza, sembra poca roba, ma dentro c'è tutto quello che serve per far partire una nuova rivoluzione industriale, bisogna costruirci

intorno un sistema produttivo. Noi abbiamo progettato la macchina da scrivere, abbiamo progettato il computer, la storia di Olivetti la ricordiamo tutti, ma quell'oggetto che avrebbe cambiato il mondo non abbiamo saputo vederlo e quindi nemmeno venderlo, tant'è che sono stati altri a crederci e ad investirci, il resto è storia. Del laboratorio di Reggio Emilia, se ne sono accorti solo a Reggio Emilia, ma ce ne sono altri a Pavia, a Torino e nel resto d'Europa. Il salto di qualità è capire dove potrà andare a finire tutta questa storia. Mentre noi continuiamo a perder tempo per girare intorno alla decadenza del pregiudicato dall'altra parte dell'oceano si riparte.
Michele buono

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Dai forma ai tuoi sogni, c'è scritto all'ingresso del Techshop di San Francisco. Se ne vedono tanti di posti così negli Stati Uniti, dalla California a New York. Si chiamano Techshop e FabLab, quelle botteghe con macchine digitali che costruiscono gli oggetti che hai pensato.

JAMES IRMINGER – TECHSHOP SAN FRANCISCO

Oggetti da vendere subito o prototipi da proporre per la produzione industriale.

MARK HATCH - TECHSHOP SAN FRANCISCO

Per accedere a strumenti come questi bastano 125 dollari, una volta ci volevano perlomeno 5 milioni.

JAMES IRMINGER - TECHSHOP SAN FRANCISCO

Si paga un abbonamento mensile e chiunque può venire qui per imparare e per usarle queste macchine.

MARK HATCH - TECHSHOP SAN FRANCISCO

È così che adesso cominciano a partire start-up con poche migliaia di dollari!
Inimmaginabile!

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

New York. Fatto! Il prototipo è pronto. Come il Replicator sull'Enterprise di Star Trek. Dici "vorrei un bicchiere d'acqua fresca", eccolo il bicchiere! "Pesce fritto!". Pronto!
A New York una fabbrica di apparecchi per la produzione digitale tiene dei corsi.

ALEX LORENZO - ARCHITETTO

Mi rendo conto che stanno nascendo grandi opportunità in quasi tutti i mercati esistenti. Arriva un treno merci nella nostra direzione ed è il momento di saltarci sopra.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

E Alex, Patrick, Steve che sono architetto, insegnante e venditore, vengono qui per imparare. Alex è arrivato apposta dalla Florida. Hanno delle idee e vogliono produrre perché sono dei makers, li chiamano così in America.

PATRICK MOLLOY - VENDITORE

Prima, fare un prototipo era complicato e molto costoso. Adesso ne puoi fare più di uno, per migliorarlo, nella stessa giornata. E' molto facile e costa pochissimo.

STEVE COYLE -INSEGNANTE

Presto vedremo piccole imprese vendere oggetti online. Ma senza spedirli. I clienti li stamperanno a casa propria direttamente in 3 dimensioni.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Questo scenario sembra cambiare radicalmente il sistema della manifattura industriale. Oggetti che può realizzare chiunque e che si materializzano là dove serve. Berkley. California. Chris Anderson è stato per dieci anni direttore di Wired America. Time lo ha definito uno dei 100 uomini più influenti del mondo.

CHRIS ANDERSON - SAGGISTA

Sono convinto che sia in atto una nuova rivoluzione industriale, come è successo per il digitale! Non è stata l'invenzione del computer in sé a cambiare il mondo, ma la sua democratizzazione. Mezzi potentissimi stanno passando nelle mani di persone comuni. Sicuramente le migliori idee nasceranno al di fuori dei tradizionali modelli industriali e le comunità in rete magari, potranno fare meglio delle aziende.

BARAK OBAMA DISCORSO SULLO STATO DELL'UNIONE 2013

"C'è in questo una rivoluzione possibile: il modo di produrre! Dobbiamo far diventare l'America una calamita per le nuove produzioni e i nuovi lavori. Questa deve essere la nostra priorità. Chiedo pertanto a questo Congresso di garantire che la prossima rivoluzione nel settore manifatturiero sarà made in America".

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Sono già stati stanziati 200 milioni di dollari per insegnare la manifattura digitale, ma per il presidente Obama non bastano, e chiede al Congresso di stanziare un miliardo di dollari per aprire almeno quindici istituti su tutto il territorio degli Stati Uniti. E da noi in Europa? Abbiamo le stesse cose: le tecnologie, la rete internet, le stesse informazioni, qualche decina di FabLab e tante persone che hanno idee e vogliono produrre, come i makers americani da Reggio Emilia a Torino, da Barcellona a Manchester, passando per Berlino.

DONNA

Questi prototipi sono stati costruiti qui. Disegnati prodotti e assemblati. E' un sistema di navigazione nei significati delle parole.

DONNA

Io lavoro sull'interazione tra tessuti ed elettronica. Documentiamo tutto e lanciamo in rete, altri poi troveranno un'applicazione adeguata per il proprio progetto.

UOMO

Questa stampante a 3 dimensioni l'abbiamo costruita noi. La cosa interessante è che molte di queste parti le ha stampate la stessa 3D. Questo vuol dire che la macchina è capace di costruirsi da sola.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Nascono nuove competenze come quelle di chi progetta applicazioni per fare conoscere in rete il lavoro dei makers, i creatori.

ALESSANDRO CONTINI – HOW DO BERLINO

Usano la nostra piattaforma per far vedere quello che stanno facendo e condividerlo con il resto del mondo. In questo caso, una micro guida di questo genere, dove c'è qualcuno che spiega in questo caso per esempio, come costruire uno shock-mount per un microfono, è a disposizione di tutti. È free, quindi è gratuita, si può scaricare su smartphone, oppure utilizzare su web, quindi basta un browser, in modo che sia riproducibile da qualsiasi altra parte nel mondo, trovando materiali comuni.

MICHELE BUONO

C'è un progetto europeo? Lo trovi?

ALESSANDRO CONTINI – HOW DO BERLINO

Eh... no. Non un discorso condiviso tra le varie nazioni per andare in questa direzione insieme fondamentalmente. Ognuno, come si dice in Italia, forse guarda un po' il suo orticello e cerca di fare qualcosa nella sua area.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Perché l'Europa non è uno stato federale. Che cambierebbe se lo fosse?

ELIZAVETA BARSEGOVA – BETAHAUS BERLINO

Ci sarebbe un network europeo con un'organizzazione solida e si riuscirebbe finalmente a coordinare il lavoro di questi spazi. Sarebbe questo il vero punto di forza: molto più scambio di conoscenze e un sistema adeguato per incidere sull'attuale modello di produzione.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Intanto a Washington, al Congresso, il rappresentante dell'Illinois Bill Foster definisce i FabLab istituzioni di interesse nazionale e propone una legge per favorirne l'apertura di uno per ogni distretto. Sarebbero 435. L'obiettivo? Aiutare il passaggio dal made in Cina al made in Usa.

BILL FOSTER - CONGRESSO

La mia proposta di legge vuole creare uno statuto federale per organizzazioni non-profit, e chiedo ai miei colleghi di cofirmare il Fab Lab Network Act del 2013.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Bruxelles. Parlamento europeo. Commissione industria e ricerca scientifica.

MICHELE BUONO

Da noi in Europa si può fare la stessa cosa?

AMALIA SARTORI – PRES. COMMISSIONE INDUSTRIA PARLAMENTO EUROPEO

Non oggi, non oggi perché non abbiamo le competenze e non abbiamo un bilancio che ce lo consenta.

MICHELE BUONO

Vediamo le competenze. Che cosa ci manca poi praticamente?

AMALIA SARTORI – PRES. COMMISSIONE INDUSTRIA PARLAMENTO EUROPEO

Le competenze vere appartengono ancora ai 27 Stati per cui mentre negli Stati Uniti su un determinato tema, in un determinato momento storico quando cioè è necessario il governo federale e il suo presidente può decidere e può avere, chiedere al congresso un mandato, diciamo quasi personale, in Europa questo non può avvenire.

GIANNI PITTELLA – VICEPRESIDENTE PARLAMENTO EUROPEO

Il vizio di un Europa confederale dove pesano gli stati nazionali è proprio questo, cioè ognuno viene a Bruxelles a litigarsi il proprio e tra questi vari egoismi pesa di più, l'egoismo del più forte, cioè i tedeschi. Se invece avessimo un' Europa federale, noi

avremmo un interesse europeo a prevalere e avremmo a pesare i cittadini attraverso i loro rappresentanti democraticamente eletti.

MICHELE BUONO

A livello europeo si parla di politica industriale con una visione europea?

AMALIA SARTORI – PRES. COMMISSIONE INDUSTRIA PARLAMENTO EUROPEO

Faccio un esempio: non esiste un consiglio industria, esiste un consiglio competitività dove però per esempio un commissario all'industria non può decidere, come fa il commissario all'economia o il commissario all'ambiente, convoco i ministri dell'ambiente dell'Unione Europea e decidiamo su questa politica, è molto più annacquato.

MICHELE BUONO

Ma allora quando qui a Bruxelles si sente parlare di crescita, di sviluppo di creazione di posti di lavoro ecc. gli strumenti quali sono poi alla fine?

AMALIA SARTORI – PRES. COMMISSIONE INDUSTRIA PARLAMENTO EUROPEO

Questo è il problema, no?

MICHELE BUONO

Cioè di che si parla poi?

AMALIA SARTORI – PRES. COMMISSIONE INDUSTRIA PARLAMENTO EUROPEO

Parliamo di cose belle, parliamo di Immaginiamo scenari possibili, immaginiamo ...

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

In Europa c'è chi gli scenari industriali li immagina e li realizza. Provincia di Parma, questa è la Dallara, costruiscono automobili da corsa.

ANDREA PONTREMOLI – AMMINISTRATORE DELEGATO DALLARA

Questo è il simulatore di guida, quindi all'interno è messa la macchina reale, dove il pilota si va a sedere, poi questo oggetto si muove in tutte le direzioni e permette di simulare una gara, una nuova vettura e noi questo lo usiamo per sviluppare le vetture con un concetto che è molto nuovo che è di permettere ad un pilota di guidare una macchina prima che sia stata costruita, quindi guida solo modelli matematici.

IMPIEGATO

Cambiamo dei numeri, siamo noi a dirgli adesso guiderai una macchina più lunga, una macchina più corta, una macchina con più cavalli e tu ci dici se questa macchina è più guidabile.

ANDREA PONTREMOLI – AMMINISTRATORE DELEGATO DALLARA

E noi con un anno di anticipo proviamo la vettura che sarà disponibile dopo un anno.

MICHELE BUONO

Questo sistema qua quando avete iniziato a pensarlo voi?

ANDREA PONTREMOLI – AMMINISTRATORE DELEGATO DALLARA

La vigilia di natale di tre anni fa. Abbiamo deciso di fare questo investimento che per noi valeva il 30% del fatturato.

MICHELE BUONO

Ma già si faceva nel mondo così?

ANDREA PONTREMOLI – AMMINISTRATORE DELEGATO DALLARA

Non ancora a questo livello, anzi tutti ci avevano sconsigliato di farlo perché era una roba impossibile, parafrasando Einstein, abbiamo assunto tutti neolaureati che non sapevano che era impossibile e l'han fatto.

MICHELE BUONO

C'è un sistema che mette in relazione queste imprese e crea un mercato europeo?

ANDREA PONTREMOLI – AMMINISTRATORE DELEGATO DALLARA

No è fatto in maniera sistematica, è fatto a spizzichi e bocconi e nasce tendenzialmente dalle stesse imprese, non è che c'è un organismo o un' istituzione che si preoccupa di fare questo.

MICHELE BUONO

Non c'è una politica industriale europea?

ANDREA PONTREMOLI – AMMINISTRATORE DELEGATO DALLARA

No assolutamente, assolutamente. Già abbiamo fatica ad avere una politica industriale in Italia, figuriamoci a livello Europa.

MICHELE BUONO

E se ci fosse?

ANDREA PONTREMOLI – AMMINISTRATORE DELEGATO DALLARA

E se ci fosse invece di rincorrere il futuro potremmo crearlo.

PATRIZIO BIANCHI – STORICO DELL'INDUSTRIA UNIVERSITA' DI FERRARA

A furia di tenere basso il mercato interno in Europa, a furia di inseguire in termini anche ossessivi questo tema dell'equilibrio a tutti i costi, fa sì che in realtà il mercato interno in Europa in questi anni è stato molto, molto, castigato. Il risultato è che il mercato cresce dove cresce la domanda, dove crescono le opportunità, dove crescono anche, a volte sì, anche le occasioni. E allora è chiaro che si spostano là anche le teste.

MICHELE BUONO

Voi fate sistema in questo momento con chi?

ANDREA PONTREMOLI – AMMINISTRATORE DELEGATO DALLARA

Lo stiamo facendo con gli Stati Uniti, hanno chiesto di far replicare lo stesso modello di Indianapolis. Io mi ricordo che il governatore la prima volta che mi ha incontrato mi ha detto: "vedi, io sono eletto se faccio 2 cose: aumento l'occupazione e aumento gli stipendi medi". Io per fare questo devo creare una politica industriale, politica industriale vuol dire scegliere in quali ambiti io vado a creare l'occupazione e la formazione. Per l'Indiana hanno scelto la farmaceutica e le scienze della vita e il moto sport, perché hanno la pista di Indianapolis. E noi eravamo lì, quindi.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Eccola la Dallara a Indianapolis.

Il meccanismo è semplice – spiega il Segretario di Stato per l'industria - un'impresa che investe e crea lavoro, crea fiscalità, e noi Stato gli restituiamo uno sconto sulle tasse che genera e gli mettiamo a disposizione le strutture di ricerca. Conviene a loro e conviene a noi.

VICTOR SMITH – SEGRETARIO DI STATO INDUSTRIA DELL'INDIANA

La Dallara dispone di ingegneri altamente specializzati e formerà i nostri; ha rapporti con altre aziende che fanno ricerca e sviluppo, ed è un'occasione per noi per attrarre altre compagnie e per rafforzarci come centro di eccellenza in tutto il Mid-West.

MICHELE BUONO

Non vi mancano tasse con tutti questi sconti fiscali? Ci rientrate?

VICTOR SMITH – SEGRETARIO DI STATO INDUSTRIA DELL'INDIANA

Assolutamente sì! Creiamo più posti di lavoro qui in Indiana, lavori di alto livello e quindi ben pagati. Le persone pagheranno le tasse, compreranno vestiti, macchine e manderanno a scuola i propri figli.

In questo modo gira molto più denaro nell'economia. Vede, con questo tipo di scelte stiamo aiutando noi stessi e rafforziamo il sistema.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Arrivano più tasse allo stato dell'Indiana e alla federazione, gli Stati Uniti d'America, che a sua volta redistribuisce a tutti i suoi stati.

PAOLO MANASSE – MACROECONOMIA UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Ci sono degli Stati che pagano un sacco di soldi attraverso il bilancio federale agli Stati più poveri. Per esempio ci sono alcuni Stati, come il New Mexico che ottengono in media il 25% del loro Pil da trasferimenti dagli altri Paesi.

MICHELE BUONO

Che vantaggi da questo?

PAOLO MANASSE – MACROECONOMIA UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

E' un vantaggio molto importante perché è un meccanismo automatico di redistribuzione del reddito che permette di compensare quando le cose vanno male in un Paese e quando le cose vanno bene in un Paese. Quindi c'è un meccanismo di redistribuzione e di assicurazione molto forte attraverso il bilancio federale che in Europa non esiste, il bilancio in Europa è circa l'1% del Pil europeo.

BEN HARRIS – URBAN INSTITUTE WASHINGTON

Ogni anno il governo federale trasferisce ai singoli stati circa 600 miliardi di dollari che corrispondono grosso modo al 20% del prodotto interno lordo.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Come fa qualsiasi Stato al proprio interno, Italia compresa.

MARCO DE ANDREIS – EUROPEAN COUNCIL RELAZIONI ESTERE

Mentre nei ripetutamente negli ultimi due anni ci siamo trovati davanti al problema di mandare a monte l'euro e l'Unione Europea, pur essendoci squilibri negli Stati Uniti questo non avviene, nessuno pensa di mandare a monte il dollaro e la federazione.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Con questo meccanismo se succede che uno stato ha problemi di bilancio, come è successo alla California nel 2011 per la crisi dei mutui immobiliari, non ci sono attacchi speculativi e a nessuno passa per la testa di far uscire la California dal dollaro.

BARRY EICHENGREEN – SCIENZE POLITICHE ED ECONOMICHE UNIVERSITÀ DI BERKLEY

Se la Grecia fosse stata la California, avrebbe potuto ricevere fondi e trasferimenti di denaro dall'Europa piuttosto che prestiti che non era in grado di restituire. Grazie al sistema federale si possono trovare soluzioni per evitare che una crisi si riversi da un settore all'altro come è successo in Europa.

MICHELE BUONO

Quindi come si è comportato lo stato federale con la California?

BEN HARRIS – URBAN INSTITUTE WASHINGTON

La verità è che senza i mille miliardi di dollari arrivati dallo stato federale tra il 2007 e il 2009 la crisi sarebbe stata molto più dura. Dopo la Grande Depressione c'erano dei politici che si battevano per il pareggio di bilancio, che va bene, ma solo in alcune circostanze.

Durante una crisi economica è una pessima idea! Lo stato federale deve poter spendere per impedire minori entrate fiscali.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

E se il governo federale non avesse fatto trasferimenti di dollari e avesse detto alla California tira la cinghia?

BARRY EICHENGREEN – SCIENZE POLITICHE ED ECONOMICHE UNIVERSITÀ DI BERKLEY

Sarebbero stati licenziati centinaia di migliaia di dipendenti pubblici, avrebbero chiuso molti programmi di welfare e molto velocemente sarebbe declinato il settore privato per assenza di spesa pubblica, compreso il settore dell'hi-tech nella zona di San Francisco. Insomma il sistema sarebbe collassato su se stesso.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Strade della California, Fremont. Questa è la fabbrica della Tesla, quest'automobile, completamente elettrica, sta andando da 0 a 100 in pochi secondi. La apri e non c'è niente dentro, solo fili e batterie perché è un computer su 4 ruote. Proprio nel momento della crisi, Tesla ha ottenuto un prestito federale di 500 milioni di dollari.

JEROME GUILLEN – VICEPRESIDENTE TESLA

Ci ha dato la possibilità di accelerare la realizzazione del progetto.

MICHELE BUONO

A parte la costruzione di auto elettriche, che avete di speciale?

JEROME GUILLEN – VICEPRESIDENTE TESLA

Noi non costruiamo automobili prima di venderle, le costruiamo dopo averle vendute, su ordinazione e ogni automobile corrisponde esattamente a ciò che il cliente ha scelto.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Una tecnologia e un sistema industriale che permette di non avere invenduto. Essere in grado di costruire solo quello che il cliente chiede. L'esatto contrario della produzione di massa. Produco tanto, non vendo, riempio i magazzini e licenzio.

CHRIS ANDERSON - SAGGISTA

Quello che apprezzo di Tesla è che non hanno preso come riferimento i modelli industriali esistenti, ma hanno reinventato tutto da zero.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Grazie a un sistema di automazione spinta, ogni robot è capace di svolgere tante funzioni, come un essere umano che prende attrezzi diversi per ogni lavoro che deve compiere, e si possono riprogrammare. Oggi sono in grado di fare un'automobile ma domani potrebbero fare una lavatrice.

CHRIS ANDERSON - SAGGISTA

E le persone cosa fanno? Sicuramente possono fare tanto quanto i robot, ma sono più capaci di progettare, di programmarli, sono più adatte a capire i bisogni dei clienti. Fanno qualcosa di molto più produttivo, usano di più il proprio cervello.

Si tratta di un'industria polivalente facile da programmare, da riprogrammare e da riconfigurare.

E' un modello che può essere applicato ad ogni industria.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Che permette di costruire tutti i pezzi che servono per fare il prodotto nella stessa officina: carrozzeria, parti elettriche, parti meccaniche.

GILBERT PASSIN – DIRETTORE TESLA

Migliorando il controllo della qualità con un risparmio notevole, dalla logistica all'organizzazione.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Per produrre auto elettriche che contribuiscono a ridurre i problemi di energia sul lungo termine secondo i programmi del governo federale.

GILBERT PASSIN – DIRETTORE TESLA

Comunque il prestito che abbiamo ricevuto lo abbiamo già restituito. Adesso dobbiamo crescere con i nostri mezzi.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

In questo nuovo modello industriale non c'è più bisogno di andare a cercare manodopera a basso costo, proprio perché non devi stipare i magazzini di merce che poi magari non riesci a vendere. Lo Stato ha creduto nel progetto e lo ha finanziato, però non è che ha buttato a mare il resto, ha creduto anche nella Chrysler, ha prestato dei soldi a Marchionne, che poi ha dovuto restituirgli. Noi come Paese non riusciamo a vedere il nuovo che avanza, siamo più bravi a caricarci i debiti di società che un progetto industriale non ce l'hanno e noi come Europa non abbiamo nemmeno però una politica industriale. Se gli Stati Uniti d'America avessero i loro 50 Stati in concorrenza, indebitati fra loro, con tassi di inflazione ed interesse differenti, senza un'unica politica fiscale e un unico debito pubblico, sarebbero l'Unione Europea, con un consiglio che nessuno ha eletto e un parlamento che non ha nessuna voce in capitolo in materia finanziaria ed economica. Dentro a questa istituzione, dove ogni governo decide quanto pagare l'energia, quanto pagare il lavoro, quanti

cacciabombardieri comprare, è nata la moneta unica, è nato l'euro. All'epoca, l'allora commissario Prodi ha detto: "gli italiani però si sentiranno tranquilli".

ROMANO PRODI dal TG1 del 1-1-2002

Credo che sia importante che gli italiani si sentano con l'euro più sicuri, più tranquilli, si sentono di appartenere a una famiglia forte.

BARRY EICHENGREEN – SCIENZE POLITICHE ED ECONOMICHE UNIVERSITÀ DI BERKLEY

Credo che siano stati 2 gli errori fondamentali commessi nel creare l'euro. Quello di passare troppo velocemente alla moneta unica senza creare prima un'unione fiscale bancaria e un'unione politica. Come sappiamo l'Europa ha adottato una moneta unica con un unico sistema finanziario ed un unico mercato ma con diciassette differenti banche nazionali, nessuna delle quali ha prestato attenzione alle condizioni del sistema considerandolo come un unicum.

GIANNI PITTELLA – VICEPRESIDENTE PARLAMENTO EUROPEO

Tutta la strategia anticrisi che in questi 3 anni è stata realizzata non è partita da decisioni del Parlamento, il fatto di appesantire il patto di stabilità, di adottare le politiche di austerità, non l'ha deciso il parlamento europeo, questo deve essere chiaro. L'hanno deciso i governi.

MICHELE BUONO

E gli effetti quali sono stati?

GIANNI PITTELLA – VICEPRESIDENTE PARLAMENTO EUROPEO

Disastrosi. Perdita dei posti di lavoro, dramma sociale, dramma democratico e non riduzione del debito.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Le economie dei Paesi che marciavano a velocità diverse, con una moneta unica invece di armonizzarsi hanno cominciato a farsi male le une con le altre.

MICHELE BUONO

Che cosa non ha retto?

MARCELLO MINENNA – AUTORE DE "LA MONETA INCOMPIUTA"

Il fatto che i Paesi non erano diventati tutti uguali, continuavano a mantenere delle rilevanti differenze e il mercato ha iniziato a chiedere dei premi per il rischio che doveva sostenere là dove si svolgevano degli investimenti in un Paese piuttosto che in un altro. Se si doveva comprare debito pubblico italiano bisognava avere un rendimento più alto che se si doveva comprare debito pubblico francese. E addirittura nel caso del debito pubblico tedesco si chiedevano dei premi negativi.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Se alla partenza dell'euro, produrre un'automobile costa mettiamo 100 sia in Italia che in Germania, nel 2007 per l'inflazione diversa costa 123 in Italia e 117 in Germania. Tra il 2007 e il 2013 all'inflazione si aggiunge lo spread e produrre quella stessa automobile oggi in Italia costa 136 mentre in Germania costa sempre 117 euro.

La via Emilia nei pressi di Bologna. Uno stabilimento di macchinari industriali. Qui si costruiscono macchine per l'impacchettamento di medicinali e per la sterilizzazione dei flaconi.

ALBERTO VACCHI - PRESIDENTE IMA

Noi abbiamo leadership mondiale di questa tipologia di macchine, il secondo è un tedesco che produce quasi in toto questa macchina all'interno dell'azienda.

MICHELE BUONO

La materia prima i tedeschi la pagano quanto la paghiamo noi?

ALBERTO VACCHI - PRESIDENTE IMA

Sì, non c'è grossa differenza.

MICHELE BUONO

Il costo del lavoro?

ALBERTO VACCHI - PRESIDENTE IMA

Il costo del lavoro siamo ancora in leggero vantaggio noi. Cioè, non c'è una differenza così elevata com'era in passato, diciamo che siamo più o meno simili con un leggero vantaggio ancora per noi rispetto ai tedeschi.

MICHELE BUONO

Prezzo finale?

ALBERTO VACCHI - PRESIDENTE IMA

Noi ovviamente abbiamo un grande problema rispetto al mondo tedesco che nel costo del denaro paghiamo il denaro più del doppio rispetto a quello che lo pagano i tedeschi. Quindi, questo certamente è un gap di capacità competitiva non banale.

MICHELE BUONO

Sta di fatto che il prodotto tedesco a parità di processi alla fine in generale ...

ALBERTO VACCHI - PRESIDENTE IMA

Avrebbe un vantaggio.

MICHELE BUONO

Cioè viene a costare di meno.

ALBERTO VACCHI - PRESIDENTE IMA

Absolutamente sì. Nonostante che il costo del lavoro sia ancora un po' più vantaggioso da noi e che la materia prima globalmente si paghi allo stesso livello.

MICHELE BUONO

Se ragionassimo in termini di Europa?

ALBERTO VACCHI - PRESIDENTE IMA

Sicuramente se ci trovassimo di fronte a Stati Uniti d'Europa il vantaggio sarebbe notevole. Noi avremmo una capacità competitiva assolutamente pari, come minimo pari, a quella dei nostri concorrenti storici tedeschi e avremmo la possibilità di entrare nei mercati mondiali in maniera molto più fluida. Quindi da questo punto di vista avremmo un vantaggio tutti.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Intanto i Paesi in vantaggio avanzano, gli altri arretrano sempre di più e la marcia non si inverte in automatico a meno che i Paesi in vantaggio aumentino i salari minimi.

Benvenuti nella repubblica dei bassi salari. Germania. Berlino.

MICHELE BUONO

E' vero quello che c'è scritto su quel cartello?

CHRISTOPH BUTTERWEGGE SCIENZE POLITICHE UNIVERSITÀ DI COLONIA

Purtroppo sì. Il 22% degli occupati, quindi quasi uno su quattro, lavora nella Repubblica Federale Tedesca in un settore a basso salario, parliamo di 9 euro e 5 centesimi lordi all'ora.

Questa strategia era finalizzata a incrementare le esportazioni, ma allo stesso tempo si sono messi in difficoltà i Paesi dell'Europa del sud che non potevano più competere con il prodotto tedesco.

MICHELE BUONO

E se la Germania allentasse le politiche di austerità?

CHRISTOPH BUTTERWEGGE - SCIENZE POLITICHE UNIVERSITÀ DI COLONIA

Aumenterebbero i salari e quindi la domanda interna perché la gente spende di più. Di conseguenza aumenterebbe anche l'export degli altri Paesi europei. Converrebbe a tutti, sia a noi che al resto d'Europa.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Chi è che può prendere una decisione del genere? In uno stato federale gli aggiustamenti sarebbero automatici ma l'Unione Europea non è un soggetto politico. Ha un bilancio dell' 1% del pil contro il 20 americano, e quasi la metà è distribuito in sussidi per l'agricoltura.

FAUSTO MILANO - AGRICOLTORE

Queste colture non sono sussidiate. Qui noi abbiamo gli esempi di applicazione pratica della pac, della politica agraria comunitaria. Qui c'è un chilometro di bieta, lì c'è un altro chilometro di finocchi che stanno per nascere, non percepiscono neanche un centesimo di contributo comunitario.

MICHELE BUONO

E chi la sostiene a lei?

SERGIO STOCCI – AGRICOLTORE

Io, nessuno, mi sostengo da solo.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

La politica agricola comunitaria premia le grandi estensioni, più ettari possiedi più soldi prendi, i Paesi del nord Europa hanno grandi spazi, l'Italia no.

FAUSTO MILANO - AGRICOLTORE

Quindi è un incoraggiamento oggettivamente a produrre in maniera estensiva e a non spingere le agricolture specializzate. Poi se produci molto e bene va bene, se non produci quasi nulla va bene lo stesso.

SERGIO STOCCI – AGRICOLTORE

Ma qui io sono uno di quelli che insistono a fare sto lavoro, ma qui ci son tante, tante aziende che hanno chiuso. Proprio perché non guadagnano più.

FAUSTO MILANO - AGRICOLTORE

Il principe Carlo che possiede la Cornovaglia sicuramente percepisce dei premi molto maggiori che non un altro agricoltore che possiede un piccolo appezzamento e che magari fa colture ad altissimo valore aggiunto.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Importazione delle merci in Europa. Roma. Agenzia delle dogane. L'unione doganale si chiama europea. Assenza di dazi alle frontiere interne, pagano solo le merci che arrivano da fuori. Il 25% del dazio sul valore dichiarato lo prende il Paese d'entrata.

GIUSEPPE PELEGGI – DIRETTORE AGENZIA DELLE DOGANE

Immaginate l'Europa come un unico condominio di 500 milioni di abitanti. Ogni fornitore paga un biglietto di entrata e lo paga al portiere presso la porta dove si presenta.

MICHELE BUONO

Se il portinaio percepisce, rispetto alla merce che entra un 25%, gli va in tasca, a quel punto il portinaio di ogni Paese ...

GIUSEPPE PELEGGI – DIRETTORE AGENZIA DELLE DOGANE

E' stimolato a chiamare, a richiamare clienti, i fornitori li chiama in qualche modo.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Chiudendo gli occhi sul valore dichiarato di una merce se non dà fastidio all'economia del Paese, tanto un 25% lo incassa comunque. Il tessile cinese, invece, che tenta di entrare in Italia a prezzi dichiarati troppo bassi, danneggia i nostri marchi e la dogana italiana gli occhi li apre.

GIUSEPPE PELEGGI – DIRETTORE AGENZIA DELLE DOGANE

Adesso siamo in Europa, il Paese che sdogana il tessile cinese al valore più elevato. E in effetti Repubblica Ceca sta a, vede qua, sono dati del 2012, ottobre 2012, sta sdoganando ancora a 2 euro e mezzo al chilogrammo. Noi siamo a 22 euro, loro stanno sdoganando a 2 euro e mezzo.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Alla Repubblica Ceca il tessile cinese non danneggia il suo mercato nazionale, incassa la sua parte di dazio, e la merce entra circolando liberamente nel resto d'Europa. Se poi qualche altra dogana europea chiude gli occhi davanti a fatture ancora più basse la merce cinese cambia porto d'entrata.

GIUSEPPE PELEGGI – DIRETTORE AGENZIA DELLE DOGANE

L'abbigliamento cinese a basso costo si sta al momento spostando in Gran Bretagna.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Proviamo a riassumere: allora la merce cinese quando entra in Europa, deve pagare dazio sul valore dichiarato. La maglietta vale 10 euro? Ne dichiari 2 e paghi su 2. Se però entri a Bari ti dicono "no caro, la tua maglietta vale 10 e paghi su 10". E allora i cinesi vanno a sdoganare a Praga, dove non stanno tanto lì a guardare se il prezzo dichiarato è quello giusto, la stessa cosa succede in Inghilterra perché loro non hanno un'industria tessile da difendere, a loro interessa che lavorino i loro porti. Quindi, siccome la merce una volta entrata in Europa, circola liberamente, succede che quello che tu non hai fatto sdoganare a Bari ti arriva via Liverpool o via Praga. Quindi di fatto abbiamo un'unione doganale dove però ogni Stato si fa i fatti suoi, contributi all'agricoltura? Solo ai grandi. Regole comuni sul lavoro? No. Adesso però abbiamo il

problema dell'occupazione e della crescita, e per facilitare la mobilità bisogna per esempio che l'attestato di meccatronica, valga tanto a Berlino quanto a Bergamo. E allora il modello che tutti dovremmo adottare secondo la commissione europea dovrebbe essere quello tedesco: dove mentre studi, impari e lavori e siccome lavori ti pagano anche lo stipendio.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Berlino. Vattenfall, un'azienda che opera nel campo dell'energia.

HARRY BUDWILOWITZ - VATTENFALL BERLINO

Questi ragazzi provengono tutti dallo stesso istituto. Vanno una settimana a scuola e due le passano qui per la formazione. Naturalmente l'addestramento ha dei costi, ma ci ritorna poi come lavoro prodotto dagli apprendisti nei diversi reparti.

APPRENDISTA

Qui imparo la meccatronica. E' una combinazione tra l'elettronica e la meccanica industriale. E' un mestiere che trova molti impieghi in diverse imprese.

MICHELE BUONO

Quanto guadagna?

APPRENDISTA

Il primo anno guadagno 650 euro al mese. Poi la paga aumenta anno per anno.

MATTHIAS ANBUHL - CONFEDERAZIONE SINDACALE DGB

I giovani nell'arco di tre anni vengono formati non solo per un'azienda in particolare ma in generale. Per questo in Germania abbiamo ragazzi con un alto livello di specializzazione e un basso livello di disoccupazione giovanile rispetto ad altri paesi.

APPRENDISTA 2

Funziona alla grande perché non è che fai solo teoria. Io sto imparando a calcolare il regime di rotazione di un motore direttamente con le macchine.

MICHELE BUONO

Finito il corso che succede?

APPRENDISTA 2

Uscirò di qui con un attestato che dice che sono un lavoratore qualificato. Potrò fare il meccanico industriale qui a Vattenfall o da qualche altra parte.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Difficilmente nel resto d'Europa, perché non esiste un sistema per riconoscere le professionalità acquisite oltre la scala nazionale.

Del resto il Trattato che istituisce l'Unione non prevede nemmeno di acquisire sovranità nel campo dell'occupazione. Certo, questo sistema di formazione sarebbe utile estenderlo in tutta Europa ma con le regole attuali, mobilità e scambio di lavoratori non sono possibili. Ognuno faccia a casa sua.

L'Europa non ha nemmeno un mercato unico liberalizzato dell'elettricità. Se paragoniamo i prezzi europei dell'energia elettrica all'ingrosso con quelli degli Stati Uniti negli ultimi dieci anni, a parità di importazioni, il sistema elettrico europeo produce prezzi più alti. Perché? Perché ognuno va per conto suo!

FILIPPO GIUSTO – ESPERIA MILANO

E' una somma di reti nazionali che fra l'altro interagiscono in modo totalmente autonomo. Questi sono solo flussi fisici ma non flussi economici e nel senso che l'energia, qui costa esattamente la metà di quello che costa in Italia, pur avendo un'unica rete che sembra essere omogenea e che porti energia in modo corretto dappertutto.

MICHELE BUONO

Che cosa succede se facciamo esattamente il contrario di quello che stiamo facendo adesso, cioè un mercato unico ed integrato dell'energia europea ?

FILIPPO GIUSTO- ESPERIA MILANO

Il cliente italiano potrebbe essere alimentato da centrali di tutta Europa indistintamente. Questa in distinzione, questo coordinamento verrebbe fatto da questa organizzazione europea che controllerebbe il mercato rendendolo il più efficiente possibile affinché il cittadino di Roma, il cittadino di tutta l' Europa, sia alimentato nel modo migliore.

GERARD REID - ALEXA CAPITAL LONDON

Perché è importante produrre energia dove costa di meno c'è più sole in Sicilia che in Scozia e allora dovremo usare in modo efficiente il sistema solare in Italia e spostare l'energia, ma questo lo puoi fare solo con un mercato unico e un interconnessione totale della rete elettrica.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Solo a questo punto sarebbe possibile utilizzare una tecnologia che mette in relazione tutte le fonti di energia sul territorio europeo, indirizzando l'elettricità esattamente laddove serve in modo efficiente, una super rete intelligente in grado di far raggiungere un mix perfetto alla rete europea perché ogni paese possiede solo un pezzo di fonti energetiche.

TILMAN SCHWENCKE - MAINSTREAM RENEWABLE POWER

L'Italia insieme all'Austria e alla Norvegia ha molta energia idroelettrica in Germania e in Gran Bretagna c'è molto vento che può essere raccolto dagli impianti offshore. L'Italia ha anche molto gas e molto sole se ci organizziamo apportando ognuno le proprie risorse riusciremo a produrre sicurezza energetica e prezzi bassi in tutta Europa.

VALERIA VAIANO - PROGETTO CARTA

Noi potremmo assumere con risparmio, oggi come oggi, almeno 20 operai potremo assumere.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Un terzo dei costi di lavorazione di una cartiera è l'energia elettrica.

ANTONIO SBALCHIERO - NUOVA CARTIERA ROSSI

E tutte le cartiere fanno fatica in questo momento sono anno che fanno fatica. molte cartiere chiudono, chiudono per questi motivi, 20 giorni fa si sono chiuse in Italia sei cartiere.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Sassuolo distretto delle ceramiche, sono fabbriche molto energivore.

FRANCO MANFREDINI - CASALGRANDE PADANA

Un caro della bolletta vuol dire aumentare direi del 25% la nostra possibilità di aumentare le nostre esportazioni fuori dall'Europa e vuol dire nuova occupazione, vuol dire nuovi investimenti che al contrario non potremmo pensare, addirittura potremmo mettere a rischio.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Certo che è comodo dare sempre la colpa di tutto alla crisi, tanto ai cittadini puoi raccontare quello che ti pare, perché i francesi non capiscono il tedesco, gli italiani ne l'uno né l'altro altro, dopo 13 anni non abbiamo ancora una lingua comune. Allora come fa la popolazione a premere sui singoli governi quando non capisce cosa c'è oltre frontiera! Tante nostre imprese sono in difficoltà perché paghiamo troppo l'energia, sul gas per esempio le trattative fino ad oggi le ha fatte direttamente, possiamo dire, Berlusconi con Putin. Anche l'ex cancelliere tedesco Schroeder lavora per i russi, e magari si portano a casa le royalties. Ma se avessimo un acquirente unico del gas come andremmo a trattare con la Russia, con l'Algeria, con la Libia? Dopo pubblicità invece la Difesa: abbiamo 28 eserciti, 28 aeronautiche, 28 marine. A breve.

PUBBLICITÀ

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Bene. Ogni paese europeo continua a fare come se non facesse parte di un'unione: ognuno continua a tenersi le proprie ambasciate, ognuno continua a tenersi il proprio esercito. Dopo 13 anni è possibile che ancora non si stia andando verso un'unica organizzazione, visto che l'Italia mica si mette a fare guerra alla Spagna o la Francia alla Germania? E allora, tutto questo, il continuare a farsi i fatti propri, quanto sta costando all'Europa e all'Italia?

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Lo schema della difesa europea ricalca quello della rete elettrica: 27 sistemi di difesa nazionale, da poco 28, che si armano e spendono soldi ognuno per i fatti propri.

WOLFGANG ISCHINGER – PRESIDENTE CONFERENZA SICUREZZA DI MONACO

Nell'ambito della difesa siamo organizzati come se vivessimo ancora nel XIX secolo. Guardi se si calcolano tutti gli impieghi militari ed i budget per la difesa dei 28 stati dell'Unione Europea, la cifra arriva a 200 miliardi di euro. È quasi la metà di quello che spendono gli americani, ma secondo gli esperti noi 28 insieme produciamo appena il 10% della forza militare degli Stati Uniti.

VALERIO BRIANI – AREA SICUREZZA E DIFESA ISTITUTO AFFARI INTERNAZIONALI

Noi sviluppiamo molti più tipi di armamenti rispetto agli Stati Uniti quindi moltiplichiamo i costi: spendiamo 10 volte la stessa somma per avere 10 mezzi diversi ma sostanzialmente uguali. Noi oggi stiamo sviluppando due tipi di fregate, in realtà ne abbiamo in operazione 16 diversi tipi, gli Stati Uniti ne hanno una. Quindi noi abbiamo 16 diverse industrie nazionali che sviluppano lo stesso tipo di fregata, che l'hanno prodotta, quindi abbiamo pagato 16 volte la ricerca e sviluppo.

Nei sistemi di terra noi oggi stiamo producendo 8 volte il numero dei prodotti che sviluppano gli Stati Uniti.

VINCENZO CAMPORINI – CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA DIFESA 2008-2011

Con il risultato che quando si è a lavorare insieme in Afghanistan, se mi si rompe un particolare di un mio mezzo blindato non posso chiedere al mio collega tedesco di darmi il suo pezzo di ricambio per riuscire ad andare avanti.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

L'Europa è in Libia ma tutti insieme non siamo in grado di coprire lo spazio aereo per evitare che qualche aereo nemico ci spari in testa si chiama "no fly zone".

MICHELE BUONO

Dove sta il problema?

VINCENZO CAMPORINI – CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA DIFESA 2008-2011

Perché alcuni mezzi mancano. I mezzi di ricognizione ad esempio sono qualche cosa di altamente sofisticato che l'Europa... i paesi europei, hanno trascurato anche perché sono abbastanza costosi. Per cui durante la campagna libica se non avessimo avuto le informazioni che ci venivano dai satelliti, dai droni, dai ricognitori americani non avremmo saputo dove erano gli obiettivi.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Con 28 aeronautiche alla fine chiediamo aiuto agli americani in compenso l'Italia sta spendendo più di 14 miliardi in cacciabombardieri i famosi F35, perché ogni paese vuole il suo bombardiere.

WOLFGANG ISCHINGER – PRESIDENTE CONFERENZA SICUREZZA DI MONACO

Non ha senso nel XXI secolo che ogni piccolo paese dell'Unione debba avere un esercito, una forza aerea, una marina. Dobbiamo trovare una struttura in cui gli stati più piccoli possano specializzarsi, ad esempio sarebbe bene se l'Austria mettesse a disposizione truppe di alpini altamente formate, se i danesi potessero offrire un'ottima marina. Siamo obbligati a risparmiare non abbiamo alternative da qualche parte bisogna cominciare.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Intanto ogni stato europeo ha un suo ambasciatore come se a New York o a Washington ci fossero ambasciatori della California dell'Illinois o dell'Ohio, ognuno a tirare dalla propria parte.

WOLFGANG ISCHINGER – PRESIDENTE CONFERENZA SICUREZZA DI MONACO

È vero: quando ero ambasciatore in Inghilterra ho provato a fare in modo che nel parlamento inglese non si prendessero delle decisioni contrarie agli interessi tedeschi. Non c'è dubbio che questo non sarebbe il compito di un ambasciatore.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Ma se stanno così le cose quando dobbiamo dire la nostra in politica estera come Europa, siamo in grado di farcela?

EMMA BONINO – MINISTRO DEGLI ESTERI

Il trattato, piaccia o non piaccia il trattato in vigore, non stabilisce una politica estera comune o una politica di difesa comune, non lo stabilisce proprio come trattato.

MICHELE BUONO

Chi conta di più?

EMMA BONINO – MINISTRO DEGLI ESTERI

Ovviamente i due paesi che hanno un seggio permanente al Consiglio di Sicurezza.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Sono Francia ed Inghilterra. Hanno diritto di veto e per loro la politica estera si fa in questo posto; ma con quali conseguenze per l'Europa nel suo insieme?

EMMA BONINO – MINISTRO DEGLI ESTERI

Grandi paesi i grandi di noi, Inghilterra o Francia secondo me coltivano un'illusione di poter essere attori da soli. A mio avviso, è un'illusione perché la dimensione di scala è tale, che per sedersi ad un tavolo in cui si ha di fronte Cina, Russia, Stati Uniti... BRICS, Sud Africa, eccetera eccetera, nessun paese europeo, anche se per storia, perché è membro del Consiglio di Sicurezza per, per, per, da solo è in grado di avere un peso negoziale adeguato.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Ohio, Youngstown un tempo una delle più importanti zone industriali del nord America, ora la chiamano la "Rustbelt", "la cintura di ruggine". Chiuse una dopo l'altra industrie meccaniche e acciaierie sono stati persi in pochi anni 50 mila posti di lavoro.

LAVORATORE ACCIAIO

Sto smantellando il posto dove ho lavorato per moltissimi anni. Ho la sensazione che ci stiano rubando tutta la nostra vita. Stanno comprando le nostre cose, si stanno impadronendo dei nostri quartieri, dei nostri armadietti con le foto delle nostre famiglie dentro per... 200 dollari? Forse. Non valiamo molto.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Case abbandonate e vendute a poche migliaia di dollari perché chi ha perso il posto di lavoro abbandona Youngstown. La città oramai è grande inutilmente.

CHUCK SAMMARONE – SINDACO DI YOUNGSTOWN

E quando diminuisce la popolazione si riduce la base imponibile della città e allora ti mancano i soldi per spalare la neve, hai problemi a far funzionare un dipartimento di polizia, i vigili del fuoco o non riesci a riparare i buchi nelle strade.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Poi arrivano i fondi federali e cominciano i lavori per rimpicciolirla Youngstown. Indietro non si torna e con i soldi risparmiati si organizzano nuove attività: la manifattura digitale.

BARAK OBAMA DISCORSO SULLO STATO DELL'UNIONE

Ricordate che l'anno scorso abbiamo creato il primo istituto per la produzione innovativa a Youngstown in Ohio? Era un magazzino abbandonato una volta, adesso è un laboratorio con dentro una nuova generazione di lavoratori. Oggi sono qui per annunciarvi che vogliamo replicare l'esperimento in altre città. Le aziende partner con i dipartimenti della difesa e dell'energia trasformeranno quegli stati abbandonati dalla globalizzazione, in centri globali di nuovi lavori ad alta tecnologia. Chiedo pertanto a questo congresso di contribuire a creare una rete di 15 centri per la produzione innovativa perché la prossima rivoluzione nel settore manifatturiero dovrà essere "made in America".

FRANKLIN PALMER - STUDENTE

La nostra idea era di progettare un dispositivo che potesse aiutare le persone con problemi alla vista e che fosse il più semplice possibile.

HAYTHAM ELHAWARY – ZHAN CENTER NEW YORK

Siamo un incubatore di start up: aiutiamo gli studenti del City College di New York a costruire oggetti e a creare le loro imprese. Per questo abbiamo ottenuto un contributo economico dalla città di New York.

FRANKLIN PALMER - STUDENTE

Questo prototipo lo abbiamo realizzato in un giorno, grazie alla stampa in 3 dimensioni... e poi abbiamo progettato e costruito tutti i componenti.

EDGARDO MOLINA - STUDENTE

Una persona non vedente o con problemi alla vista indossa questo dispositivo sulle braccia e questo sensore a raggi infrarossi segnala se c'è un oggetto di fronte, vibrando sempre più forte man mano che l'ostacolo si avvicina.

FRANKLIN PALMER - STUDENTE

L'obiettivo è di metterlo in produzione e renderlo disponibile alle persone non vedenti in tutto il Paese e in tutto il mondo, se questo dispositivo avrà successo.

UOMO

Adesso non lo sento... Adesso lo sento... Ha smesso, non lo sento più.

FRANKLIN PALMER - STUDENTE

Dove desideri che sia il feedback?

UOMO

Lo preferirei sulla mia destra...

FRANKLIN PALMER - STUDENTE

Vorresti uno davanti?

UOMO

Davanti? Sì.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Quindi, smantellate le acciaierie perché sono andate da un'altra parte, si sono organizzati per progettare una nuova economia. Perché tanto indietro non si torna. Che ne sarà di Taranto se non si riuscirà a risanare l'Ilva? Sicuramente tante idee per riempire i convegni e poi la storia finisce lì. Eppure noi in Europa abbiamo: una migliore politica sociale, una migliore politica sanitaria, un miglior sistema scolastico, una migliore redistribuzione del reddito e un patrimonio storico artistico culturale che nessun paese del mondo si sogna. Se consolidassimo un unico bilancio, forse scopriremmo che siamo ben più ricchi degli americani. Basterebbe questo a metterci d'accordo? E intanto qui che cosa ci attende? Ultimo rapporto dei nostri servizi: "il perdurare della recessione economica e la precarietà del quadro politico industriale che aggrava le incertezze sulle prospettive di ripresa, continuano ad alimentare diffuse tensioni sociali. Converte il dissenso organizzato, recrudescenza della conflittualità attestata su livelli di rischio elevati". Abbiamo capito tutti che cosa vuole dire. Ora, siamo dentro ad un mondo che non esiste più; bisogna fare dell'Europa uno stato vero, con un presidente eletto da tutti i cittadini e non dal consiglio europeo che fa le trattative a porte chiuse e con un parlamento che non avendo l'ultima parola non si

capisce che cosa parlamenti. E noi in Italia cosa possiamo fare? Intanto non mandare a Bruxelles i trombati, ma politici competenti, che conoscano almeno le lingue per dare battaglia anche in prima persona per avere regole comuni. Poi ci guardiamo in casa e le regole comuni facciamo fatica ad averle anche qua.